

Virus Ebola Cessato allarme a Bergamo per le sorelle Rondi

Cessato allarme per Ebola a Bergamo. Angelina e Rosanna Rondi, sorelle della prima suora uccisa dal virus a Kikwit, sono state dimesse ieri mattina dagli Ospedali Riuniti di Bergamo dove erano state ricoverate...



Massimo Zampetti

Traffico nelle città, è paralisi L'Acì: in auto meno di nove chilometri all'ora

Trentacinque milioni di auto e camion. Una massa che occupa ogni spazio, avvelena l'aria e rende paradossalmente sempre più difficile muoversi. E il Cnr avverte: l'interno delle auto è perfino più inquinato dell'esterno.

DAL NOSTRO INVIATO

PETRO STRAMBA-BADIALE

AMALFI Più di un'ora per fare nove chilometri. È il tempo che mediamente si impiega in una grande città italiana - a Roma, per esempio - ma anche a Napoli o a Messina - per andare da casa al lavoro e paragonare nelle ore di punta cioè più o meno sempre a piedi, e senza forzare il passo, ci si metterebbe sei e non il doppio. E non è che altrove le cose vadano gran che meglio per percorrere gli stessi nove chilometri (che teoricamente in città dovrebbero richiedere un quarto d'ora al massimo) si arriva facilmente, nella maggioranza degli altri centri urbani a 30-40 minuti di tempo - uno dei tanti presentati al convegno «L'uomo e l'automobile in circolazione nelle aree urbane» organizzato dall'Acì insieme ad Anifa e Agip ad Amalfi - è più che eloquente. Tanto da far conoscere al vicepresidente dell'Acì, Priolo Lena, che ormai «più che servizi dell'automobile oggi

ne siamo condizionati». E se «non è immaginabile pensare di poterle fare a meno», bisogna comunque porsi il problema di «servirvene in modo adeguato». Ciò che appare comunque evidente è che lo sviluppo dell'auto non può più consistere nell'aumentare il numero in circolazione. Che di mezzi in circolazione ce ne siano ormai troppi è decisamente fuori di dubbio tra auto e camion e pullman abbiamo superato perfino quota 35 milioni: più o meno qualcosa come due veicoli ogni tre abitanti. Una «massa critica» fortemente inquinante. «Dal 70 al 100% dello smog nelle grandi città italiane è provocato dal traffico automobilistico», sottolinea dati alla mano il professor Ivo Allegri di direttore dell'Istituto inquinamento atmosferico del Cnr) non solo quando è in movimento ma anche quando non viene utilizzata

dal serbatoio delle auto in sosta evapora una percentuale consistente del benzene. Ma la realizzazione di infrastrutture e servizi adeguati e la distribuzione di carburanti meno tossici richiedono investimenti non marginali e tempi non brevi. E intanto l'inquinamento minaccia sempre più la salute di tutti. Anche degli automobilisti e Allegri a sottolineare che chi usa l'auto è non solo un inquinatore ma anche una vittima dell'inquinamento perché le sostanze che penetrano all'interno della vettura si depositano e danno a propria volta origine ad altre sostanze - l'acido nitroso per esempio - ancor più tossiche di quelle che si respirano per strada. La cui misurazione - sottolinea Allegri - è peraltro resa complessa e difficoltosa dalla mancanza di garanzie di qualità che può falsare e non di poco. I risultati delle analisi sui dati raccolti dalle centraline di monitoraggio. Di dubbi comunque non ce ne sono più. «Non è più concepibile», avverte Dino Dimi, presidente della commissione tecnica Acì - che il trasporto urbano continui a svolgersi usufruendo del combustibile fossile. I veicoli che utilizzano tali combustibili dovranno fermarsi alla porta dei centri abitati e il passo dovrà essere consentito soltanto a quei dotati di un secondo motore non inquinante. Eliminare o quasi l'inquinamento è teoricamente possibile. Nella pratica però i motori «a emissione zero» basati sulla combustione dell'idrogeno non

sono ancora pronti. Gli esperimenti in corso - in Italia vi sono impegnati soprattutto Enea e Cnr - mostrano che i problemi da superare sono ancora molti. Inquinati oltre che inquinati minacciati dal «gomito dell'automobilista» (una patologia scoperta dal traumatologo Andrea Costanzo che provoca in pochi anni danni irreversibili alle articolazioni di taxisti, camionisti, conducenti di bus e in generale di chi passa ogni giorno molte ore al volante) - colpevoli e insieme vittime dello stress da ingorgo gli automobilisti si trovano intanto a fronteggiare anche un'altra minaccia: la liberalizzazione in vigore da qualche tempo delle tariffe assicurative. Un atto dovuto in seguito alle rigide direttive comunitarie in proposito che nel nostro paese si è però tradotto - denuncia Roberto Sapia, della direzione centrale studi e documentazione dell'Acì - in un puro e semplice aumento generalizzato delle tariffe. «Con una sorprendente esplosione di personalizzazioni» è perfino - afferma - chi pratica tariffe differenziate a seconda del codice postale della residenza dell'assicurato. A esasperare penalizzati sono soprattutto i più giovani che vengono iscritti d'ufficio alla categoria dei «guidatori pericolosi». Meglio - propone Sapia - offrire a tutti la tariffa base, salvo poi rivalersi e pesantemente se l'assicurato causa effettivamente un incidente

Legambiente, «Spiagge pulite» in 20 paesi «Spazzini» al lavoro per il Mediterraneo

Ottantamila e più volontari settanta tonnellate di rifiuti raccolti, decine di chilometri di litorale risanati. È più che lusinghiero - e insieme scoraggiante, a testimonianza di un disprezzo ancora molto diffuso nei confronti dell'ambiente - il bilancio dell'edizione '95 di «Spiagge pulite» organizzata da Legambiente, che quest'anno per la prima volta si è svolta in contemporanea in altri diciassette paesi dell'intero bacino del Mediterraneo.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il tempo - tra l'incerto e il brutto un po' dappertutto - non li ha fermati. Sono stati più di ottantamila in tutta la mattina i volontari che hanno deciso di partecipare all'edizione '95 di «Spiagge pulite» la campagna che ogni anno Legambiente organizza alla vigilia dell'estate per rendere frequentabili decine di tratti di litorale che l'incuria di alcuni e l'incura di molte amministrazioni locali ha riempito di rifiuti di ogni genere trasformando spiagge a volte bellissime in succherie - totalmente abusive - delle discariche comunali.

ste in tutto il mondo quest'anno si è trasformata in «Clean up the Mediterranean - Sea action» (Pulisci il Mediterraneo - azione per il mare). Ad aderire - i dati sono fortemente ancora parziali - sono state decine di migliaia di volontari appartenenti o simpatizzanti di una sessantina di associazioni ambientaliste che hanno ripulito le spiagge di 120 località in Algeria, Bulgaria, Cipro, Egitto, Francia, Giordania, Grecia, Israele, Libano, Macedonia, Malta, Marocco, Montenegro, Palestina, Portogallo, Spagna e Turchia. Altri poi lo faranno nei prossimi giorni, domenica prossima in Tunisia e tra due settimane in Croazia. Un successo - sottolinea Realacci - che lancia un messaggio davvero straordinario: un segnale di collaborazione solidale, pace e amicizia tra i popoli che insieme si sono rimboccati le maniche per superare l'inquinamento e il degrado delle coste che accomunano tutto il bacino del Mediterraneo. Una grande voglia di ambiente che dimostra di poter superare ogni possibile divisione.

I risultati non sono mancati sulle 135 spiagge passate al setaccio per tutta la mattina dai volontari - armati di guanti, sacchi e rastrelli forniti da Legambiente - lungo le coste di quasi tutte le regioni italiane sono state raccolte ben settanta tonnellate di rifiuti di ogni genere dalle cartacce alle lattine dalle bottiglie ai canoni da imballaggio dai fiammiferi bastoncini di cotone per le orecchie (ancora troppa gente ha la pessima abitudine di buttarli negli sciacquoni da dove raggiungono il mare e finiscono in gola a pesci e delfini uccidendoli oppure vengono ributtati sulle spiagge) ai fazzoletti di carta. È ancora troppo presto per fare un bilancio definitivo ma le cronache delle passate edizioni di «Spiagge pulite» ricordano il ritrovamento anche di carcasse di fringonieri e perfino dei resti ingombranti e inquinanti di un'automobile.

Una primavera invernale Pioggia e freddo su mezza Italia

Non nevica più in Valtellina e sulle Dolomiti, dove è tornato il sole. Ma il tempo, salvo alcune eccezioni, resta incerto su gran parte del paese, con sole alternato a nuvole e una giornata non propriamente primaverile. Cielo grigio e pioggia a Roma, Venezia, Potenza e Bari. Proprio le condizioni meteorologiche e in particolare l'asfalto bagnato sono stati uno dei fattori che hanno determinato un incidente stradale a Roma il bilancio è di un morto e di due feriti gravi. Le precipitazioni hanno dato invece una tregua a Bologna e a Trieste, dove pioveva da una decina di giorni consecutivi. Grazie all'assenza della pioggia e della bora, dopo il rinvio di sabato, nel golfo giuliano si sono potute svolgere gare amichevoli tra le più antiche imbarcazioni dell'Adriatico, che nei giorni prossimi raggiungeranno Venezia per la «Festa della Sena». Sole senza nuvole invece a Milano, Torino e Firenze e spiagge già «assalte» dagli amanti della prima tintarella in Sardegna, Versilia e sulle coste liguri.

Il raduno degli alpini ad Asti Una sfilata lunga un giorno per «veci» e «bocia» arrivati da tutto il mondo

ASTI. Hanno sfilato proprio tutti le ottanta sezioni italiane dell'Associazione nazionale alpini per quelle di Zaira, Fiume e Pola e le sedi estere dal Sud Africa alla Svizzera. Una frumena in divisa sotto 123 bandiere, simboli giganti gli anni del corpo degli alpini. Il reggimento di Pinerolo ha aperto il corteo chiuso nel tardo pomeriggio da quello di Ceva. In un'atmosfera diafana da un caldo eccezionale nella piazza d'Armi del Palio ogni reparto ha sfilato evocando una pagina di storia. Astigiano Bassano Salò Noli 1919 il termine della prima guerra mondiale furono gli alpini a voler un asso capace di durare nel tempo e di continuare la fratellanza. L'anno nato negli anni duri della trincea. Da allora è appunto il motto che non è indelebile, tranne che dal 1940 al 48 l'associa-

zione, che nel primo anno di vita contava 800 iscritti, ora ne ha 340.000 tra ufficiali e soldati semplici, cavalieri di Vittorio Veneto e «bocia» appena congedati. Ma chi sono oggi gli alpini? L'età media degli iscritti all'associazione è sui 40 anni. I 77 dei soci non ha dovuto prendere parte a conflitti ma ha partecipato a missioni di pace. «Ricordare i morti aiutando i vivi» è il motto che ha guidato la loro attività negli ultimi anni. Un impegno che ha dato, drammatiche dal Vietnam nel 1963 al Friuli nel 1976, 77 mila l'ucania nel 1980-81 alla Valtellina nel 1987 e all'Armenia nel 1989. Nell'associazione è attiva anche la struttura della Protezione civile, 63 sezioni e oltre 10.000 uomini organizzati addestrati e auto sufficienti. Oggi sono scembiati al più sotto la guida del Corpo forestale dello Stato.



M. Piloni

Omicidio in una trattoria Novara, ucciso dal cliente che pretendeva di «pagare» con banconote false

NOVARA. È morto colpito alla testa da una sedia perché aveva protestato con un gruppo di clienti. Aveva protestato chiedendo solo quanto gli spettava. Fulvio Cocco quarantenne anni, abitava a Vanziglio in provincia di Varese ed era titolare insieme alla moglie della trattoria «Chiosco del Ticino» di Oleggio. È stato ucciso l'altra sera poco prima delle undici con un colpo di sedia al capo durante un litigio. Causa dello scontro, alcuni avventori avevano pagato il conto della cena con banconote false. Secondo i primi accertamenti degli investigatori un gruppo di clienti provenienti dalla provincia di Varese aveva appena terminato di cenare e aveva pagato il conto in contanti quando la titolare Antonietta Trotta si è subito accorta che

alcune un biglietto da cinquanta mila lire era falso. La donna è allora uscita dal locale e ha bloccato i clienti per chiedere loro una spiegazione. Ne è nata una discussione che si è fatta via via sempre più accesa e nel corso della quale sono intervenuti anche il marito Fulvio Cocco e alcuni camerieri della trattoria. Durante il verbale uno dei clienti trascinato dall'ira ha afferrato una sedia colpendo violentemente al capo il ristorante. E così, mentre venivano prestati i primi soccorsi alla vittima, i suoi aggressori riuscivano a fuggire. Appena è stato possibile per Fulvio Cocco è stato trasportato all'ospedale di Novara dove è stato ricoverato al reparto di neurologia. Ma i soccorsi sono stati tutti inutili. Il uomo è deceduto verso l'una di notte.